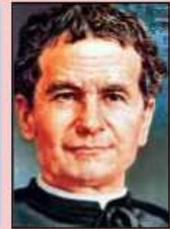




Organo di Collegamento e di Informazione

INCONTRIAMO CI

dei Salesiani dell'Italia Centrale



23 ottobre 2016 – N. 40

PASTORALE GIOVANILE

SALESIANI PER UNA BUONA SCUOLA: AL CENTRO GIOVANI E SFIDA DIGITALE

2016-10-20 Radio Vaticana

<http://www.news.va/it/news/salesiani-per-una-buona-scuola-al-centro-giovani-e>

“La proposta salesiana per una buona scuola”: convocati a Roma per due giorni, domani e sabato, i presidi e i direttori delle scuole salesiane in Italia, 103 istituti, frequentati da 30 mila studenti, seguiti da 2 mila docenti. Roberta Gisotti ha intervistato don Enrico Peretti, presidente del settore scuola del Centro nazionale opere salesiane (Cnos).

Sono oltre 3.600 gli istituti scolastici e universitari gestiti nel mondo dalla grande famiglia salesiana, in 130 Paesi nel cinque continenti. Quasi 100 mila i docenti e formatori dedicati a più di un milione di studenti.

Don Peretti, qual è l'ispirazione unitaria delle scuole salesiane, calate in contesti politici, sociali, religiosi diversi?

R. – Credo che quello che ci qualifica di più sia proprio l'attenzione alla persona dei giovani. Ci troviamo in una situazione di particolare difficoltà, perché i giovani in questo momento non hanno un'attenzione quanto è loro necessaria. Per cui, metterli al centro del progetto educativo, non solo come destinatari,

ma come protagonisti di una comunità educativa, all'interno di ambienti che vivono anche una laicità a volte esasperata, ma che permettono al contempo, nel dialogo personale, di fornire tutte le risposte alle domande che i ragazzi cercano. Questo è il nostro obiettivo.

D. – Don Peretti, certamente viviamo tempi che mettono a dura prova gli ordinamenti scolastici, specie con l'avvento della cultura digitale. Ecco, come state rispondendo alla sfida?

R. – Il primo problema che si pone in qualsiasi tempo e in qualsiasi ambito educativo è quello di riuscire a dialogare con il linguaggio dei giovani. Il pericolo è quello di dare risposte a domande che non ci sono o non ascoltare quali sono veramente le richieste che emergono. Per cui, il dialogo digitale per noi è stata una scelta che abbiamo anche cominciato a vivere in maniera molto più complessa all'interno del mondo della formazione professionale; e stiamo cercando - attraverso anche la collaborazione con Apple Education e altre strutture, pure aziendali, che offrono questo tipo di proposta - di rispondere all'utilizzo che i ragazzi fanno di questi strumenti, in maniera che diventi non soltanto un uso corretto, ma produttivo. Per cui l'interesse non è solo trasformare i libri in



digitale - sarebbe ben poca cosa! - ma rendere i ragazzi competenti di usare tutto il mondo della comunicazione di Internet, e di renderli capaci anche di diventare protagonisti all'interno di questo. Nelle scuole più avanzate già i ragazzi producono le App necessarie per poter lavorare all'interno del mondo educativo.

D. – Don Peretti, lo slogan di questo convegno è: “Rilanciare fra tradizione e innovazione”. Ecco, come fare?

R. – Una risorsa particolare è quella del rapporto con il mondo produttivo e con le aziende. L'esperienza dell'alternanza scuola-lavoro per noi era già un'esperienza in atto, non così formata, come ci viene chiesta ora in Italia dalla L. 107/2015 di riforma della Scuola, ma era già un cammino che permetteva ai ragazzi di costruire la propria autonomia attraverso esperienze, stage estivi o brevi apprendistati.

D. – Don Peretti, la scuola è spesso al centro di dibattito, anche di aspre polemiche, nell'opinione pubblica, nella classe politica... Le scuole salesiane che problemi incontrano sul piano della didattica, ma anche della gestione amministrativa?

R. – Sul piano della didattica, avendo come carisma quello educativo, riusciamo a mettere al centro l'attenzione ai nostri ragazzi. E in genere gli insegnanti che lavorano con noi costruiscono questo tipo di rapporto. E' sul piano delle risorse che la scuola paritaria soffre, perché non riesce ad avere la sufficiente autonomia di proposta a tutti i ragazzi. Nell'accoglienza ai ragazzi anche più svantaggiati, a volte ci troviamo a dover andare alla ricerca di risorse esterne, e questo ci crea qualche difficoltà. Però non ci ritrarremo da questo mondo, anzi, cercheremo di essere sempre più al meglio presenti. Altre risorse che possiamo mettere in campo è costruire un rapporto con il territorio tale per cui la qualità della scuola si imponga proprio come capacità di risposta alle domande dei giovani.

PARITARIE, 100 MILIONI IN PIÙ E LOTTA AI DIPLOMIFICI

AVVENIRE.IT

Paolo Ferrario - 17 ottobre 2016



Più soldi alle scuole paritarie ma anche maggiori controlli sul territorio per contrastare il fenomeno dei “diplomifici”. È questo il perimetro di riferimento alle misure a favore degli istituti non statali, contenute nella Legge di stabilità approvata sabato dal governo. Alla voce “finanziamenti”, l'esecutivo ha previsto uno stanziamento aggiuntivo di 100 milioni di euro, che vanno così a integrare gli “storici” (perché immutati da

ormai sedici anni), 500 milioni di euro, ai quali, da quest'anno, si sono aggiunti 12 milioni di euro per il sostegno agli studenti disabili.

Più attenzione ai disabili. Alla base della decisione del governo di aumentare i fondi c'è la consapevolezza dell'insufficienza delle misure previste per l'integrazione dei ragazzi con handicap. È stato lo stesso presidente del Consiglio, Matteo Renzi, a spiegare di aver pensato a queste risorse aggiuntive, dopo la recente visita al Cottolengo di Torino, dove i disabili rappresentano il 13% del totale degli studenti. «Dobbiamo fare di più», ha detto al Consiglio dei ministri presentando la manovra.

Scuole materne, servizio irrinunciabile. A convincere definitivamente il premier della correttezza della strada intrapresa, è stato l'incontro, qualche giorno fa, con la delegazione delle scuole paritarie del Veneto. In particolare, Renzi è stato colpito dal servizio reso dalle scuole materne paritarie che, in quel territorio, coprono oltre il 70% del servizio. In tanti paesi, l'asilo parrocchiale è, insomma, l'unico servizio, per la fascia 3-6 anni, a disposizione delle famiglie. E anche per questa ragione, ha concluso il Presidente del Consiglio, va sostenuto un sistema che conta 13mila scuole, un milione di alunni e 120mila tra insegnanti e personale amministrativo.

Rette, aumentano le detrazioni. Allo studio dei tecnici del governo, inoltre, c'è la possibilità di utilizzare una parte dei 100 milioni aggiuntivi per aumentare la quota di detraibilità delle rette scolastiche. Attualmente, le famiglie possono detrarre fino a un massimo di 400 euro, che equivale a un risparmio fiscale di 76 euro a figlio all'anno. L'idea, per il momento soltanto abbozzata, è di portare le detrazioni a 5-600 euro all'anno.

Lotta ai diplomifici. Contestualmente, il governo vuole rafforzare il lavoro sul territorio di contrasto ai diplomifici. Durante lo scorso anno scolastico, la speciale task force istituita dal Miur ha effettuato 680 controlli di scuole superiori paritarie, arrivando a revocare il requisito della parità a venti scuole, mentre in diversi altri casi sono state rilevate infrazioni minori. «I dati definitivi di questa prima tornata di controlli saranno disponibili nelle prossime settimane – annuncia il sottosegretario all'Istruzione, Gabriele Toccafondi -. Questi primi dati dimostrano che l'azione di contrasto ai diplomifici è seria e interessa l'intero territorio nazionale. Sull'altro versante, il governo, per la prima volta nella storia di questo Paese, rottamando muri ideologici, stanziando più risorse per le scuole paritarie perché riconosce il loro fondamentale servizio pubblico. Finalmente – sottolinea il sottosegretario – si potrà parlare di parità scolastica anche in Italia, così come nel resto del mondo si fa da decenni».

Le associazioni. «Apprezzamento per l'attenzione» e «l'augurio che questo sia un ulteriore passo verso la piena parità». A parlare sono le associazioni della scuola paritaria cattolica che, in una nota congiunta commentano in modo positivo le parole del premier Renzi circa il «miliardo in più sulla scuola e università», che interesserà anche «un intervento per le scuole non statali, per le materne paritarie». A sottoscrivere il documento sono la **Federazione delle scuole materne di ispirazione cristiana** (Flsm), la **Federazione delle scuole cattoliche dalle elementari alle superiori** (Fidae), dalla **Federazione opere educative** (Foe legata alla Cdo), e dall'**associazione genitori scuole cattoliche** (Agesc). «Non possiamo che esprimere apprezzamento per l'attenzione dimostrata al servizio pubblico che le scuole paritarie svolgono e, in modo particolare, per l'interesse agli alunni con disabilità», che nelle paritarie sono 12mila «in costante crescita e le cui famiglie sono state fino ad oggi ingiustamente discriminate» non ricevendo un docente di sostegno come nelle statali. «Tale decisione rappresenta un passo importante nella direzione del cambiamento di cui l'Italia ha bisogno», augurandosi che «si voglia proseguire in questa direzione per poter parlare di parità scolastica anche in Italia».

Liceo classico: no, il problema non è il latino

—di Luca Ricolfi | 16 ottobre 2016

<http://www.ilsole24ore.com/>

Non so esattamente perché, ma ho sempre detestato gli appelli. Forse perché sono troppi, e i personaggi pubblici ne abusano (come i radicali con i referendum). O forse perché, assai spesso, sembrano strumenti di autopromozione dei firmatari, più che mezzi adeguati per risolvere i problemi che sollevano. Insomma, quali che siano le origini della mia

diffidenza, non ho mai firmato appelli. Anzi, mi sono dato una regola: non firmare mai un appello, anche se lo condividi al 100%.

Oggi però sono crollato. Ho violato la mia regola, e ho firmato un appello, il primo (probabilmente l'unico) della mia vita. Non me la sentivo di non aderire. Così, venerdì ho aggiunto la mia minuscola firma alle 9.964 che già erano state raccolte. Probabilmente, nel momento in cui leggete questo articolo, le firme avranno superato la barriera delle 10mila, tantissime per il tipo di argomento considerato. Di che cosa si tratta? Si tratta della lettera-appello contro l'abolizione, parziale o totale, della traduzione dal latino e dal greco nell'esame di maturità (una proposta lanciata qualche mese fa dall'ex ministro dell'Istruzione Luigi Berlinguer a un convegno milanese). Qui non voglio aggiungere alcun argomento alle limpide e convincenti parole dell'appello, il cui testo è direttamente consultabile su internet (indirizzo , utile anche per eventuale firma). Quello che vorrei fare, invece, è raccontare come può vedere le cose chi, come me, fa il sociologo e insegna materie scientifiche (matematica e analisi dei dati) agli studenti universitari. Ebbene, io sono convinto che la vera posta in gioco non sia la sopravvivenza della cultura classica nel nostro Paese. Certo, tutto fa pensare che la nostra epoca sia una sorta di contro-Rinascimento, un tempo in cui il pendolo fra l'ammirazione per i classici e la venerazione delle novità oscilla decisamente a favore di queste ultime. E, se devo fare una previsione, sono perfettamente persuaso che si continuerà sulla strada già imboccata con la soppressione della storia antica dalla scuola media inferiore: nelle scuole secondarie del futuro lo spazio riservato alla civiltà greco-romana da cui proveniamo sarà sempre più ristretto. E tuttavia a me pare che la ragione vera per cui si vuole (e quasi certamente si riuscirà) abolire la traduzione dal latino e dal greco non sia l'incapacità di apprezzare la cultura classica, o la volontà di promuovere la cultura scientifica, o il desiderio di modernizzare e svecchiare la scuola.

No, la vera ragione è molto più terra-terra: la traduzione dal latino e dal greco, insieme ad alcune parti della matematica (nei casi in cui vengono effettivamente insegnate), è rimasto l'ultimo compito davvero difficile della scuola secondaria superiore. È questo, semplicemente questo, che rende attraenti le tesi degli abolizionisti. È questo che – prima o poi – consentirà loro di imporsi. Perché, non nascondiamocelo, la domanda degli studenti e delle loro famiglie non è di alzare l'asticella, ma di abbassarla sempre più, come in effetti diligentemente facciamo da almeno quattro decenni. È questo, il livello dell'asticella, che fa la differenza fra una buona scuola e una scuola mediocre. Ed è questo, la tenace volontà di tenerla bassa, il non-detto che accomuna buona parte delle innovazioni nella scuola e nell'università. Se così non fosse, alla progressiva erosione dello spazio del latino e del greco, con la soppressione dell'analisi logica nella scuola media inferiore, la scomparsa quasi universale della traduzione dall'italiano, l'istituzione di licei scientifici “ma senza latino”, si accompagnerebbe l'introduzione di soggetti ritenuti più interessanti, o più utili, o più formativi, ma altrettanto impegnativi. Giusto per fare qualche esempio: studio del cinese, compresi gli ideogrammi; logica e calcolo simbolico; teoria della relatività; meccanica quantistica; filologia classica o moderna; algebra astratta; linguaggi di programmazione evoluti (al posto del ridicolo insegnamento del pacchetto Microsoft Office). Ecco perché dico che la cultura classica non è la vera posta in gioco. Le minacce alla cultura classica vengono un po' da tutte le parti, ma il suo vero tallone di Achille è che c'è un momento di essa, quello in cui prendiamo in mano un testo di 2000 anni fa e proviamo a tradurlo, che richiede un livello di organizzazione mentale che non siamo più capaci di fornire a tutti. Per questo, essenzialmente per questo, la traduzione dal greco e dal latino è entrata nel mirino della politica. Non tanto perché «non è utile» (quasi nulla di ciò che si insegna a scuola ha un'utilità immediata), ma perché è difficile, molto difficile. Si potrebbe obiettare: perché mai dobbiamo difendere le cose



difficili? Non c'è un po' di sadismo nel rifiuto di alleggerire gli studi? È arrivati a questo punto, a questo nodo del problema, che mi sono convinto che, proprio per il lavoro che faccio, non potevo non firmare l'appello. Perché quel che osservo nel mio lavoro di docente universitario non mi può lasciare indifferente.

Quel che vedo è terribile. Ci sono studenti, tantissimi studenti, che non hanno alcun particolare handicap fisico o sociale eppure sono irrimediabilmente non all'altezza dei compiti cognitivi che lo studio universitario ancora richiede in certe materie e in certe aree del Paese. Essi credono di avere delle "lacune", e quindi di poterle colmare (come si recupera un'informazione mancante cercandola su internet), ma in realtà si sbagliano. Per essi non c'è più (quasi) nulla da fare, perché difettano delle capacità di base, che si acquisiscono lentamente e gradualmente nel tempo: capacità di astrazione e concentrazione, padronanza della lingua e del suo lessico, finezza e sensibilità alle distinzioni, capacità di prendere appunti e organizzare la conoscenza, attitudine a non dimenticare quel che si è appreso. La scuola di oggi, con la sua corsa ad abbassare l'asticella, queste capacità le fornisce sempre più raramente. E, quel che è più grave, questa rinuncia a regalare ai giovani una vera formazione di base non avviene certo in nome di un'istruzione "utile", ovvero all'insegna di uno sviluppo delle capacità professionali, ad esempio sul modello tedesco dell'alternanza scuola-lavoro. No, il modello verso cui stiamo correndo a fari spenti è quello della liceizzazione totale: la scuola secondaria superiore è oggi un gigantesco liceo che non è più in grado di erogare una preparazione di base decente, e proprio per questo induce l'università a trasformarsi essa stessa in un immenso e tardivo liceo. L'unico baluardo che resta in piedi sono quelle scuole, ma forse sarebbe meglio dire – quegli insegnanti – che non hanno rinunciato a spostare l'asticella sempre più in su, per mettere i loro allievi nelle condizioni di affrontare qualsiasi tipo di studio, umanistico o scientifico che sia. È grazie a queste scuole e a questi insegnanti che all'università, nonostante tutto, arrivano ancora drappelli di studenti in grado di ricevere un'istruzione universitaria, e le materie più complesse non sono ancora state abolite del tutto. Ma si tratta di eccezioni, non di rado provenienti dalla minoranza di studenti (circa il 6%) che ancora scelgono il liceo classico, con la sua aborrita prova di traduzione dal latino e dal greco. La regola, purtroppo, è che chi ha un diploma di maturità non è in grado di frequentare un'università che non abbia drasticamente abbassato gli standard. È per questo che sto con la lettera-appello sulla traduzione dal latino e dal greco. Per me quella lettera non difende semplicemente la cultura classica, il latino o il greco. Quell'appello, difendendo l'ultima prova veramente difficile rimasta in piedi nella scuola, difende anche un'idea più generale: che se non vogliamo privare i nostri ragazzi delle capacità di cui prima o poi avranno bisogno, dobbiamo regalargli studi degni di questo nome, e smetterla di proteggerli da ogni sfida che possa metterli davvero alla prova.



DALLE CASE

CAGLIARI – ISTITUTO DON BOSCO

COSTANZA MIRIANO: LA DONNA “SOTTOMESSA” È UNA DONNA LIBERA E REALIZZATA

<https://www.blogosocial.com/costanza-miriano-sottomessa-libera/>

di Alessandro Zorco



Per intervistare Costanza Miriano bisogna avere una buona dose di pazienza e resistenza. Bisogna aspettare che si diradi la lunga fila di ammiratrici che, tra un autografo e l'altro le fanno regali e le confidano le proprie vicissitudini come se fossero amiche da una vita. Perché con i suoi libri e soprattutto con il suo seguitissimo blog, in cui racconta con semplicità e autoironia la sua vita familiare e i valori in cui crede, la Miriano è riuscita a costruire una vera e propria comunità che la segue e interagisce con lei sui

social network. Nel suo ultimo volume, parafrasando Tolkien, l'ha chiamata **Compagnia dell'agnello**, perché è un gruppo che trova il suo collante nella fede cristiana applicata alla vita matrimoniale e al complicato rapporto tra uomo e donna. Insomma fede applicata alla vita di tutti i giorni, che per una mamma di quattro figli, per giunta giornalista tv, significa trovare gli equilibrismi per riuscire in qualche modo a coniugare la Messa quotidiana con la correzione dei compiti, la preparazione del pranzo e della cena, il servizio televisivo in Vaticano e, perché no?, la scelta di un trucco con cui farsi bella per il marito.

Quattro libri all'attivo – **Sposati e sii sottomessa** (che le ha procurato un mare di polemiche e persino una denuncia per incitamento alla prevaricazione delle donne in Spagna dove il volume è stato a lungo censurato), **Sposala e muori per lei**, **Obbedire è meglio** e il recente **Quando eravamo femmine** – Costanza Miriano è una donna estremamente alla mano. Alta, slanciata, bionda, è molto timida, ma è consapevole che a volte è necessario vincere la timidezza e scendere in campo. Così, visto che glielo ha chiesto il fondatore del Cammino Neocatecumenale **Kiko Arguello**, per ben due volte la Miriano ha finito per parlare dal palco del Family Day a Roma davanti a un milione di persone.

Temprata dalle fatiche quotidiane, la Miriano non ha dunque risentito affatto di un tour de force in Sardegna in cui, nei giorni scorsi, ha tenuto in poche ore due incontri pubblici dal titolo **La bellezza dell'essere veri uomini e vere donne**, il primo nel pomeriggio ad Oristano e il secondo a tarda sera a Cagliari, in un gremio salone dell'Istituto salesiano don Bosco. Farle qualche domanda con un po' di calma è stato possibile solo a notte inoltrata, dopo l'ennesimo assalto dei tanti fans (soprattutto ragazze) per i quali Costanza Miriano è diventata un vero e proprio punto di riferimento.

Costanza Miriano, che significa essere veri uomini e vere donne?

Siamo veri uomini e vere donne sotto lo sguardo di Dio. Non c'è un modo migliore per costruire una vera umanità che costruire il nostro rapporto con Dio. E' lui che illumina davvero i nostri gesti e le nostre scelte. Credo che il massimo della virilità, ad esempio, sia un uomo davvero consegnato a Dio. E così è per la donna.

Nei suoi libri parla di una donna sottomessa. Cosa vuol dire?

La mentalità dominante nel mondo vuole che uomo e donna siano totalmente autodeterminati e possibilmente svincolati dalle relazioni, sempre padroni della propria vita e liberi dal dover rendere conto a chicchessia delle proprie scelte. Questa è un'idea di uomo falsa e ingannevole perché siamo esseri in relazione. Obbediamo sempre a qualcosa o qualcuno. Siamo sempre sottomessi a qualcosa o qualcuno.

Possono essere le nostre passioni o le nostre emozioni, può essere il peccato. Ma possiamo scegliere di obbedire a Dio. Una donna sottomessa, per me, è una donna che consegna la propria interiorità a Dio e rinuncia alle proprie pretese sull'uomo riuscendo ad amarlo nel modo più maturo. La sottomissione di cui parlo io vorrebbe essere più simile a una colonna che sostiene un edificio che non a quella di uno zerbino su cui ci si pulisce i piedi. Una donna sottomessa è una donna profondamente libera e realizzata.



Ma perché tutte queste polemiche?

Il problema è che se questa cosa la dice una cristiana scatena subito l'allergia. Ne ha scritto ad esempio Cinzia Sasso, una collega di Repubblica, moglie del sindaco di Milano Pisapia, che ha deciso di rinunciare al proprio lavoro per rimanere a casa a preparare i cocktails e i vestiti al marito. La sua è stata salutata come una scelta di libertà. Se invece lo dice una cristiana subito scatta l'idiosincrasia. In realtà stiamo dicendo la stessa cosa, cioè che la donna si realizza pienamente nell'aiutare la vita.

In questo periodo sembrano prevalere dei modelli antropologici che stanno allontanando l'uomo dalla realtà. Ha fiducia nel futuro?

Ho tanta fiducia perché so che è Dio che guida la storia e so che...*non prevalebunt*. I modelli che stanno cercando di imporci sono talmente grossolanamente sbagliati che presto ci si renderà conto di questi errori.

Quando ha deciso di scendere in campo per difendere i valori cristiani?

In realtà come è successo tante volte nella mia vita, mi ci sono trovata davanti. Avevo sempre provato il desiderio di scrivere, ma avevo bussato sempre alle porte sbagliate. Poi un collega mi ha offerto una casa editrice e non ho fatto nulla per cercarla, un sacerdote mi ha chiesto di aiutarlo perché doveva tenere degli incontri sul gender e infine Kiko mi ha chiesto di salire sul palco del Family Day. Sono tutte cose che non ho in alcun modo cercato e organizzato. Si vede che il Signore non ne ha trovata una peggio. Come dice una mia amica suora, Dio non ha trovato una più scalcagnata e scombinata di me (*ride, ndr*).

Eutanasia, gender, utero in affitto: secondo lei opporsi è una questione di fede o una questione di giustizia?

E' una questione umana che precede la fede, ma ne è il sostrato. Non c'è bisogno di essere credenti per capire che l'utero in affitto è una bestialità, è una violenza incredibile contro il bambino e spesso anche contro la donna, perché alcune donne sono consenzienti perché pagate, ma in molti casi sono spinte dalla necessità. In una società civile deve prima venire l'interesse del più debole, quindi quello dei bambini che hanno diritto a crescere con la mamma nel cui grembo si sono formati. Non c'è bisogno di essere cristiani, basta essere un po' sopra le bestie. Invece oggi si divinizzano le bestie mentre l'aborto è considerato un diritto. Ormai abbiamo divinizzato l'animale e svenduto l'uomo.

E' molto attiva sulla Rete: secondo lei è possibile trovare un dialogo sui social network su questi temi così divisivi?

No. Io posto dei contenuti che mi fa piacere condividere e che essendo pubblici tutti possono vedere. Ma se la gente commenta insultandomi o provocandomi in modo non costruttivo io blocco e banno.

Non sono per il dialogo a tutti i costi. Anche perché ho una vita, un lavoro, un marito e quattro figli: non mi posso mettere a discutere con tutti. Tra amici e followers mi seguono 35mila persone. Se uno vuole *mipiacciare* lo faccia, se no pazienza.

Nei suoi incontri in giro per l'Italia trova ragazzi consapevoli oppure no?

Incontro ragazzi veramente in gamba. Sono veramente grata a Dio che suscita ancora nuove vite e ragazzi così pieni di domande e assetati di assoluto, di verità e bellezza. Invece la cosa contro cui combatto anche a casa è la dipendenza dalla tecnologia che secondo me ci sta giocando una generazione. Noi genitori e noi educatori dobbiamo aiutare i nostri ragazzi ad usarla in modo intelligente perché il rischio della dipendenza è concreto e vero. In realtà il mio vero lavoro nella vita è ritrovare telefoni che ho nascosto dimenticandomi poi dove li ho messi ...

Lei è una giornalista. Ha trovato difficoltà nell'essere una giornalista cristiana militante?

Sì, ma ho fatto pace con questo ruolo. Per molti anni ho lavorato al Tg3, quindi in un ambiente molto lontano dai miei valori, ma ho sempre saputo che il mezzo è del mondo e che il principe del mondo è un altro. In tutte le situazioni, anche quelle più difficili si può cercare di testimoniare la propria fede. Certo, finché non proclamerò l'Angelus da Piazza San Pietro sarà sempre un compromesso con il messaggio del mondo (*ride, ndr*). Ma ci si può provare sempre. Poi oggi la Rete offre molte possibilità di esprimere le proprie idee.

Magari a volte basta semplicemente l'esempio...

Una volta una collega mi disse che comprava venti copie del mio libro per diffonderle tra le amiche: il titolo la faceva inorridire, però ero l'unica collega sorridente in una palazzina di tre piani.

Come, secondo lei, i ragazzi possono difendersi da un sistema mediatico che propone ormai solo un modello di pensiero?

Tenendo attivo il cervello, leggendo, informandosi e formandosi.

Approfittando delle opportunità della Rete che sono anche tante e positive e formando una cultura positiva in noi e in quelli su cui possiamo avere qualche ascendente. Credo che la proposta culturale sia talmente deludente e poco saporita per i ragazzi che quando assaporano qualcosa di buono in realtà lo sentono. I giovani hanno un grande intuito per la finzione e per la falsità.

Come interessarli?

Investendoci il nostro tempo e stando insieme a loro. I ragazzi hanno bisogno di tempo e di dedizione. Genitori, insegnanti, educatori e catechisti, chiunque abbia a che fare con questa materia prima così preziosa, deve dare il suo meglio. Se fossi un premier metterei senza dubbio le energie migliori del Paese nella scuola.

Cosa è la libertà per Costanza Miriano?

La libertà è libertà dal peccato, è avere un rapporto vitale con Dio. E' lasciarci guidare da Lui. Per rimanere più terra terra, libertà significa avere anche più tempo per noi stessi. Ma ho avuto modo tante volte di constatare che quando metto Dio al primo posto mi si libera anche il tempo, forse perché non lo spreco in distrazioni inutili. Dio è veramente un grande manager.

@alessandrozorco



VASTO – PARROCCHIA/ORATORIO

In Oratorio
ricomincia il **DOPOSCUOLA**

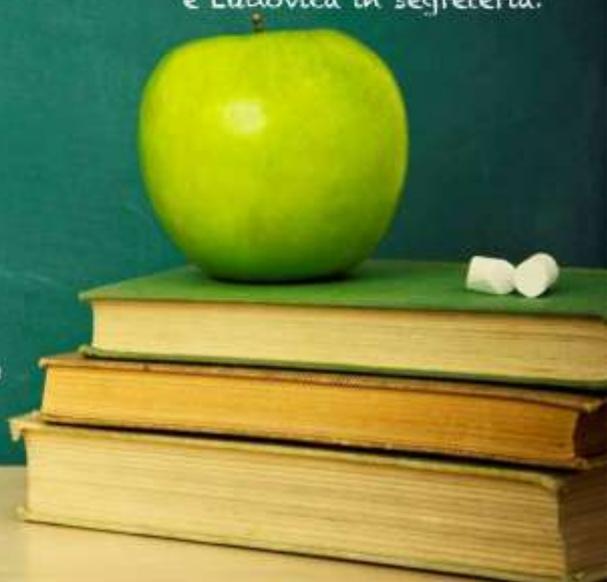
Dal Lunedì al venerdì
Dalle 16 alle 17,30

Per info e iscrizioni
tutti i pomeriggi
da Don Alessio, Claudia
e Ludovica in segreteria!

Per elementari e medie

Per le superiori
possibilità di professori specifici

- Lunedì LATINO GRECO
- Martedì DIRITTO ECONOMIA
ITALIANO STORIA MATEMATICA
- Mercoledì INGLESE SCIENZE
- Giovedì MATEMATICA
- Venerdì GRECO LATINO ITALIANO



www.donboscovasto.it - 1b Oratorio Salesiano Vasto

CIVITANOVA MARCHE

**COSTRUZIONE DELLA NUOVA CHIESA DEDICATA
A MARIA AUSILIATRICE CON CASA CANONICA
E LOCALI DI MINISTERO PASTORALE**

1° STRALCIO - CHIESA ED UFFICI PARROCCHIALI

Opera realizzata con il contributo 

PERMISSE DI COSTRUIRE	n. 148 del 08.11.2012
COMITATO	Parrocchia di San Marino
PROGETTISTA ARCHITETTONICO	Arch. Andrea Sopranci
PROGETTISTA DELLE STRUTTURE	Ing. Maximiliano Casignani
PROGETTISTA DELL'IMPIANTO ELETTRICO	Ing. Giancarlo Eruli
PROGETTISTA DEGLI IMPIANTI TERRACQUELLI	Ing. Franco Domonella
DIRETTORE DEI LAVORI	Arch. Andrea Sopranci
COLLABORATORE STRUTTURE	Ing. Alessandro Meozzi
RESPONSABILE DEI LAVORI	Ing. Maximiliano Casignani
COORDINATORE DELLA SICUREZZA IN FASE PRELIMINARE E IN FASE ESECUTIVA	Arch. Andrea Sopranci
IMPRESA	CRUCIANELLI RESTAURALE...
DIRETTORE TECNICO DI CANTIERI	Ing. Andrea Salvatori
CAPO CANTIERI	Sig. Giuseppe Gervili







CNOS-FAP : REGIONE LAZIO

Corso GRATUITO di 570 ore (compreso stage aziendale) INSTALLATORE E MANUTENTORE IMPIANTI ELETTRICI, FOTOVOLTAICI E TELECOMUNICAZIONI

Destinatari: Maggiorescenti Inoccupati e/o disoccupati con titolo scuola media di 2° grado.

Disponibili solo 15 posti - scadenza iscrizioni 17 novembre 2016

Per informazioni: **CFP Borgo Ragazzi don Bosco** - via Prenestina, 468 Roma - tel 062153082



Denominazione Ente
Associazione CNOS - FAP Regione Lazio

Cod. Soggetto: **198** D.P.F. 8031632912 CUP: F87E16000260006 (Az. Formativa)

Priorità: **8.1** Asse: **I** Ob. Specifico: **8.5**

Bando per l'ammissione di n° **15** allievi al corso di formazione professionale:

INSTALLATORE E MANUTENTORE DI IMPIANTI ELETTRICI, FOTOVOLTAICI E TELECOMUNICAZIONE

Progetto cofinanziato dall'Unione Europea - POR FSE 2014/2020

Approvato dalla Regione Lazio con Determinazione Dirigenziale n° **G10291** del **14/09/2016**

Il corso è riservato a candidati, prevalentemente residenti nella Regione Lazio. Il bando è rivolto con i seguenti requisiti:

I destinatari sono inoccupati, lavoratori e lavoratrici disoccupati e di soggetti domiciliati da almeno 6 mesi nella Regione Lazio, purché maggiorienni, in possesso di titolo di diploma/equipollente titolo di scuola media di 2° grado. Sono ammessi utenti con disagio psico-fisico compatibile con la tipologia di intervento proposta.

Priorità ad aventi titolo inerente al profilo.

I suddetti requisiti possono essere comprovati con dichiarazioni, contestuali all'istanza, sottoscritte dall'interessato e prodotte in sostituzione delle normali certificazioni, secondo le modalità previste dal D.P.R. 26 dicembre 2000 n. 445.

I suddetti requisiti devono essere posseduti alla data di scadenza del presente bando

Il corso della durata di n° **570** ore, sarà svolto presso la sede operativa di **CFP Borgo R. Don Bosco**

La domanda di ammissione al corso, redatta in carta semplice e con allegata la documentazione relativa al possesso dei requisiti richiesti, deve pervenire entro il termine improrogabile

dal giorno **17 NOV 2016** alle ore **12,00** presso la sede delle attività didattiche di **CFP Borgo R. Don Bosco**

Indirizzo: **Via Prenestina, 468 - 00171 Roma** Telefono: **062153082** Fax: **062153002**

Con riferimento ai progetti presentati a valere sulle Linee 1 e 3, finanziati con risorse dell'Asse I - POR FSE 2014/2020, sono destinatari tutti gli inoccupati e disoccupati residenti o domiciliati da almeno 6 mesi nella Regione Lazio, giovani e adulti. Per entrambi le Azioni, sono considerati come inoccupati o disoccupati a tutti gli effetti anche i lavoratori in mobilità, i lavoratori subordinati e parasubordinati che, durante l'anno, non percepiscono un reddito lordo complessivo superiore a € 8.000,00 e € 4.800 in caso di lavoratori autonomi.

I destinatari dell'intervento formativo devono risultare iscritti ai CPI ed aver sottoscritto il Piano di Azione Individuale (PAI). Si precisa che la mancata sottoscrizione del Piano di Azione Individuale non costituisce causa di esclusione preventiva ma, al contrario, nel periodo compreso fra l'iscrizione e l'inizio delle attività, i soggetti attuatori dovranno, in accordo con i CPI, indirizzare gli Utenti che ancora non lo avessero il CPI di riferimento, per la redazione e la sottoscrizione del PAI.

Per le domande consegnate a mano, il soggetto attuatore rilascerà, agli Interessati, ricevuta recante la data di consegna. L'accertamento dei requisiti, controllo domande e relativi allegati e prove selettive (colloquio, test, ...) per l'assettamento della conoscenza da parte dei candidati, saranno effettuati da una apposita Commissione. La graduatoria, degli idonei alla selezione, verrà stilata sulla base della completezza dei requisiti posseduti e dell'esito delle prove selettive.

La sede, la data e l'orario della selezione saranno indicate il giorno **22 NOV 2016** dalle ore **15,00** alle ore **19,00**

con apposito avviso affisso all'indirizzo: **Ass. CNOS-FAP Regione Lazio "Borgo R. Don Bosco" - Via Prenestina, 468 (Roma)**

La partecipazione al corso è gratuita.

Per informazioni riguardanti l'attività del corso rivolgersi direttamente all'Ente attuatore

Sede legale del soggetto attuatore: **Ass. CNOS - FAP Regione Lazio - Via Umbertide, 11 - Roma** ☎ **0640500541**

Al termine del corso, gli allievi che avranno superato le prove di esame, consegneranno un attestato di

Qualifica

valido agli effetti del D.lgs 16 gennaio 2013, n. 13 e della Legge Regionale n° 23 del 26 febbraio 1992.

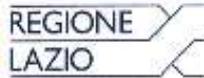
ENTE ATTUATORE
Il Legale Rappresentante
(Fabrizio Testi)

REGIONE LAZIO
La Direttrice
(Avv. Elisabetta LONGO)

I dati dei candidati saranno trattati ai sensi del D.Lgs 196/03

Corso GRATUITO di 820 ore (compreso stage aziendale)
OPERATORE ALLE LAVORAZIONI DI CARROZZERIA - RESTAURO MACCHINE D'EPOCA

Destinatari: Maggiorenni Inoccupati e/o disoccupati con titolo scuola media di 2° grado.
Disponibili solo 15 posti - scadenza iscrizioni 17 novembre 2016
Per informazioni: **CFP Teresa Gerini**, via Tiburtina 994 Roma - tel 4060079



Denominazione Ente

Associazione CNOS - FAP Regione Lazio

Cod. Soggetto **198** DD n. **BC51632012** CUP: **F87E1600070006 (Az. Formativa)**
Priorità **8,1** Asse **I** Ob. Specifico **8,5**
Bando per l'ammissione di n° 15 allievi al corso di formazione professionale:

OPERATORE ALLE LAVORAZIONI DI CARROZZERIA - RESTAURO AUTO D'EPOCA

Progetto cofinanziato dall'Unione Europea - POR FSE 2014/2020
Approvato dalla Regione Lazio con Determinazione Dirigenziale n° G10291 del 14/08/2016

Il corso è riservato a candidati prioritariamente residenti nella Regione Lazio. Il bando è rivolto con i seguenti requisiti:

I destinatari sono inoccupati, lavoratori e lavoratrici disoccupati e di soggetti o domiciliati da almeno 6 mesi nella Regione Lazio, purché maggiorenni, in possesso di titolo di diploma/equipollente titolo di scuola media di 2° grado. Sono ammessi utenti con disagio psico-fisico compatibile con la tipologia di intervento proposto. Priorità ad aventi titolo inerente al profilo.

I suddetti requisiti possono essere comprovati con dichiarazioni contestuali all'istanza, sottoscritte dall'interessato e accolta in sostituzione delle normali certificazioni, secondo la modalità prevista dal D.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445.

I suddetti requisiti devono essere posseduti alla data di scadenza del presente bando

Il corso della durata di n° **820** ore, sarà svolto presso la sede operativa di **CFP Teresa Gerini**
La domanda di ammissione al corso, redatta in carta semplice e con allegata la documentazione relativa al possesso dei requisiti richiesti, deve pervenire entro il termine improrogabile
del giorno **17 NOV 2016** alle ore **12,00** presso la sede delle attività didattiche di **CFP Teresa Gerini**
indirizzo **Via Tiburtina, 994 - 00156 Roma** Telefono **064060079/81** Fax **064060081**

Con riferimento ai progetti presentati a valore sulle Linee 1 e 3, finanziati con risorse dell'Asse I - POR FSE 2014/2020, sono destinati tutti gli inoccupati o disoccupati residenti e domiciliati da almeno 6 mesi nella Regione Lazio, giovani e adulti. Per entrambe le Azioni, sono considerati come inoccupati o disoccupati a tutti gli effetti, anche i lavoratori in mobilità, i lavoratori subordinati o parasubordinati che, durante l'anno, non percepiscano un reddito lordo complessivo superiore a € 8.000,00 e € 4.800 in caso di lavoratori autonomi.

I destinatari dell'intervento formativo devono risultare iscritti al CPI ed aver sottoscritto il Piano di Azione Individuale (PAI). Si precisa che la mancata sottoscrizione del Piano di Azione Individuale non costituisce causa di esclusione preventiva ma, al contrario, nel periodo compreso fra l'iscrizione e l'inizio delle attività, i soggetti situatori dovranno, in accordo con il CPI, indirizzare gli Utenti che ancora non lo avessero il CPI di riferimento, per la redazione e la sottoscrizione del PAI.

Per le domande consegnate a mano, il soggetto attuatore rilascerà, agli interessati, ricevuta recante la data di consegna. L'accertamento dei requisiti, controllo domande e relativi allegati o prove selettive (colloquio, test, ...) per l'accertamento della conoscenza da parte dei candidati, saranno effettuati da una apposita Commissione. La graduatoria, degli idonei alla selezione, verrà stilata sulla base della correttezza dei requisiti posseduti e dell'esito delle prove selettive.

22 NOV 2016

La sede, la data e l'orario delle selezioni saranno indicati il giorno **15,00** alle ore **19,00**

con apposito avviso affisso all'indirizzo: **Ass. CNOS-FAP Regione Lazio "Teresa Gerini" - Via Tiburtina, 994 (Roma)**

La partecipazione al corso è gratuita.

Per informazioni riguardanti l'attività del corso rivolgersi direttamente all'Ente attuatore

Sede legale del soggetto attuatore: **Ass. CNOS - FAP Regione Lazio - Via Umbertide, 11 - Roma ☎ 0640500541**

Al termine del corso, gli allievi che avranno superato le prove di esame, conseguiranno un attestato di

Qualifica

valido agli effetti del D.lgs 16 gennaio 2013, n. 13 e della Legge Regionale n° 23 del 25 febbraio 1992.

ENTE ATTUATORE
Il Legale Rappresentante
(Fabrizio Tosti)

REGIONE LAZIO
La Direttrice
(Avv. Elisabetta LONGO)

I dati dei candidati saranno trattati ai sensi del D.Lgs 196/03



DOMENICA 23 OTTOBRE FESTA DI INIZIO ATTIVITA'

ORE 10:30 S.MESSA

ORE 12:30 PRANZO (primo offerto dall'Oratorio)

ORE 14:00 GIOCONE per tutti i bambini e ragazzi

ORE 14:45 INCONTRO PER I GENITORI

ORE 16:00 MERENDA

ORE 16:30 CONCLUSIONE

FAMIGLIA SALESIANA

**ASSOCIAZIONE SALESIANI COOPERATORI
NUOVE PROMESSE DOMENICA 25 SETTEMBRE ROMA-SACRO CUORE**



ROMA-TESTACCIO : EXALLIEVI

gruppo di partecipanti dell'Unione Ex allievi Testaccio per la ripresa delle attività con la visita di Montepulciano e Pienza di domenica 16 ottobre.



COMUNICAZIONE SOCIALE

ALASSIO

The collage displays several newsletters and social media posts for the 'ALASSIO' project. The newsletters are arranged in a grid-like fashion, overlapping each other. Each newsletter features a central image of a camera lens, with the text 'ALASSIO CINEFORUM' and '2016-17' prominently displayed. The posts include various articles, photos, and promotional graphics, all related to the project's activities and events. The overall layout is dynamic and visually engaging, showcasing the project's communication efforts.

ALASSIO CINEFORUM 2016-17

Sala Polivalente Don Bosco

prima parte

OTTOBRE / GENNAIO



La rassegna è stata curata in collaborazione con il C.G.S. CLUB AMICI DEL CINEMA - Genova e l'A.C.E.C. S.A.S. Liguria.

giovedì 27 ottobre 2016

Il sogno di Francesco

di Renaud Faly e Arnaud Louvet con Elio Germano, Jérémie Renier, Yannick Renier, Alba Rohrwacher, Eric Caravaca, Marcello Mazzarella, Francia, Belgio, Italia 2016, 90'.

giovedì 3 novembre

I magnifici sette

di Antoine Fuqua con Denzel Washington, Chris Pratt, Ethan Hawke, Peter Sarsgaard, Vincent D'Onofrio, USA 2016, 133'.

giovedì 10 novembre

Un padre una figlia

di Cristián Munguì con Adrian Titieni, Maria-Victoria Dragus, Lia Bugnar, Malina Manovic, Vlad Ivanov, Romania / Francia / Belgio 2016, 128'.

giovedì 17 novembre

Café Society

di Woody Allen con Jeannie Berlin, Steve Carell, Jesse Eisenberg, Blake Lively, Parker Posey, USA 2016, 96'.

giovedì 24 novembre

Fiore

di Claudio Giovannesi con Daphne Scoccia, Valerio Mastandrea, Joscua Algeri, Laura Vastui, Aniello Arena, Italia, Francia 2016, 110'.

giovedì 1 dicembre

Frantz

di François Ozon con Pierre Niney, Paula Beer, Ernst Stötzner, Marie Gruber, Johann von Bülow, Francia 2016, 113'.

giovedì 8 dicembre - ore 16,30

Alla ricerca di Dory

di Andrew Stanton e Angus MacLane, animazione, USA 2016, 103'.

giovedì 15 dicembre

Il Clan

di Pablo Trapero con Guillermo Francella, Peter Lanzani, Lil Popovich, Gastón Cocchiarale, Argentina, Spagna 2016, 108'.

giovedì 22 dicembre

Bridget Jones's Baby

di Sharon Maguire con Renée Zellweger, Colin Firth, Patrick Dempsey, Jim Broadbent, Gemma Jones, Gran Bretagna 2016, 125'.

giovedì 12 gennaio 2017

La vita possibile

di Ivano De Matteo con Margherita Buy, Valeria Golino, Andrea Pittorino, Caterina Shuina, Bruno Todeschini, Italia 2016, 100'.

giovedì 19 gennaio

Domani

di Cyril Dion e Mélanie Laurent con Cyril Dion, Mélanie Laurent, Pierre Rabhi, Francia 2015, 118'.

In occasione della giornata della memoria

giovedì 26 gennaio

Il labirinto del silenzio

di Giulio Ricciarelli con Alexander Fehling, André Szymanski, Friederike Becht, Johannes Krüsch, Germania 2014, 124'.

Via S. Giovanni Bosco, 12
17021 ALASSIO (SV) - Tel. 0182 640309
info@donboscoalassio.it - www.donboscoalassio.it

Orario Spettacoli:
giovedì ore 16.30 - 21
Abbonamento: € 30,00 per 10 film
Ingresso: € 5,00

Film aggressivi o a sfondo erotico in pieno pomeriggio. Telegiornali che mostrano scene pornografiche o raccontano esempi di violenza gratuita. Talk show che nel cuore del giorno trasmettono servizi a luci rosse e affrontano la cronaca nera senza proteggere i piccoli protagonisti. Reality dove la volgarità è sia nel linguaggio, sia nei comportamenti. Oppure serie tv con macabre trame di omicidi o sequenze ad alto tasso sessuale. **La televisione italiana dimentica i ragazzi.** Pur di conquistare qualche decimo di share in più, editori e autori propongono di tutto e a qualsiasi ora, senza pensare che un programma mandato in onda in pieno pomeriggio o in prima serata ha come platea non solo gli adulti ma anche i bambini e i preadolescenti.

Poco contano i paletti alzati per tutelare i più piccoli davanti allo schermo. Perché le emittenti scelgono di aggirarli. Lo dimostrano le venticinque violazioni al codice di autoregolamentazione su tv e ragazzi che il Comitato Media e Minori presieduto da Maurizio Mensi ha accertato negli ultimi tre anni. Una cifra a cui si aggiungono quarantotto raccomandazioni per trasmissioni “nocive” proposte senza segnalazioni, in piena fascia protetta (dalle 16 alle 19), con pubblicità pericolose. Insomma una giungla mediatica che i network alimentano ma senza pagarne le conseguenze. Sono i dati del Comitato stesso a dirlo: nell’ultimo triennio l’organismo ha potuto “sanzionare” meno di trenta casi su 401 esaminati; invece nel solo 2011 gli episodi gravi accertati avevano superato i sessanta.

Le stazioni si sono improvvisamente convertite? Macché. Con il cambio di normativa sotto l’ultimo governo Berlusconi e poi con l’esecutivo Monti le reti hanno potuto liberalizzare i palinsesti grazie al “paracadute” del *parental control*: infatti alle emittenti è chiesto soltanto di invitare il pubblico ad attivare il filtro elettronico presente nei televisori di ultima generazione e la legge è rispettata. Ma non tutti i programmi passano sotto la fragile lente del *parental control* che, secondo le statistiche, appena un quarto delle famiglie italiane utilizza. Così basta un attimo per finire in balia della “cattiva” tv.

Il maggior numero di violazioni è stato commesso dalle emittenti private: al primo posto si colloca Cielo di Sky con cinque infrazioni, seguita dall’ex Mtv e da Rai 2 con quattro a testa. Poi ci sono Canale 5 (con tre risoluzioni e sette raccomandazioni) e Italia 1 (due risoluzioni e ben dodici raccomandazioni). Sempre due le violazioni per Rai 3 e Rai 4, mentre ne totalizzano una ciascuno Rai 1 (ma ha sei raccomandazioni), Rainews24 e La7.



Non ci sono generi televisivi immuni. Il segmento più a rischio è quello dei film (28% dei casi). Altrettanto pericolosi i telefilm e persino i notiziari (un quinto delle violazioni). Da tenere sotto controllo anche i

“contenitori” mattutini o pomeridiani e i reality insieme con i talent (15% a testa). Sono state soprattutto le pellicole inserite nel palinsesto ad aver fatto finire nel mirino del Comitato la rete in chiaro del gruppo Murdoch, ossia **Cielo**. All’ora di pranzo – denuncia l’organismo – sono state trasmesse «scene di sessualità esplicita», oppure alle 17.30 (durante la fascia protetta) si è puntato su «un ripetuto linguaggio scurrile». Altro caso censurato ha riguardato situazioni che hanno avuto al centro «un’immagine di donna offensiva e degradante». Che cosa ha risposto la stazione alle contestazioni? Di «non essere soggetta ai poteri di accertamento del Comitato» perché Sky non ha ancora firmato il codice di tutela dei minori.

Cinque sono stati i telegiornali che hanno infranto le regole: il Tg2 con un’inchiesta sul bullismo ad alta «drammaticità»; il Tg3 con il filmato di un bambino “jihadista” che uccide con la pistola due ostaggi; Rainews24 con il servizio su un film a «elevata valenza erotica»; Studio Aperto di Italia 1 con la cronaca di un infanticidio negli Usa; e il Tg La7

trasmettendo l'esecuzione capitale di prigionieri cinesi.

Da bollino rosso anche i programmi del mattino o del pomeriggio. Come **Uno Mattina di Rai 1** che ha raccontato di bambini sottratti alle famiglie senza celarne l'identità – scrive il Comitato – oppure **Domenica live di Canale 5** che ha stuzzicato gli spettatori con «pedofilia e perversioni sessuali» appena dopo pranzo. O ancora **Verissimo**, sempre di **Canale 5**, che affrontato il «cambio di sesso» di un ragazzo senza uno stile «rispettoso della sensibilità dei minori», nota l'organismo.

L'ex Mtv (oggi Tv8 del pianeta Sky) ha ignorato il codice quando si è trattato dei reality. Così **Geordie shore, Gambia shore e Jersey shore** hanno avuto per "eroi" giovani che «trascorrono il tempo fra alcol e rapporti promiscui» e parlano con «espressioni scurrili». Ma anche Canale 5 con il talent **Tú sí que vales** ha indotto «all'imitazione» – stigmatizza il Comitato – mostrando un concorrente che inserisce «un trapano funzionante in una narice».

Infine le serie televisive dannose: da **Hannibal di Italia 1** per le «scene di violenza efferata» che non permettono «mai la distinzione netta fra il bene e il male» a **Criminal minds di Rai 2** con «teste mozzate» e cadaveri di ragazzi, passando per **Medium di Rai 4** in cui si narrano storie «crude e brutali» che possono «turbare i giovani spettatori».

LA DENUNCIA DEL COMITATO: ABBIAMO LE MANI LEGATE

È appena scaduto il mandato del Comitato Media e Minori, l'organismo chiamato a vigilare sulla "cattiva" televisione che danneggia i più piccoli. Ma il bilancio di tre anni di attività è magro. Su 401 casi esaminati, sono state accertate appena 25 violazioni al codice tv e ragazzi. I motivi? Le nuove disposizioni pro-televisioni varate negli scorsi anni, il taglio dei finanziamenti all'organismo di controllo da parte delle stazioni e la mancata sostituzione di alcuni consiglieri che non si sono mai presentati alle sedute hanno paralizzato i lavori. «È stato un triennio a basso voltaggio – spiega **la sociologa Elisa Manna, consigliere dell'organismo** –. Il basso numero di infrazioni appurate e l'assenza di promozione culturale in questo delicato ambito stanno a dimostrare che qualcosa non va. Molti casi sono stati archiviati perché l'attuale quadro normativo non favorisce la tutela dei minori ma gli interessi commerciali delle emittenti. Così le reti hanno potuto mandare in onda di tutto, da reality a luci rosse come quello con Rocco Siffredi a trasmissioni violentissime, senza correre alcun rischio».

È deluso anche **Remigio Del Grosso, vice-presidente del Comitato e anche del Consiglio nazionale utenti (Cnu)**: «A tutto ciò si aggiunge il fatto che è stata accantonata una buona parte delle proposte di sanzione da noi inviate all'Agcom, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni». E prosegue: «Il vero freno alla nostra sfida è costituito da quel pacchetto legislativo che consente di trasmettere programmi vietati ai minori se l'emittente adotta il *parental control*. Un sistema che non annulla i pericoli per i ragazzi. Infatti non tutti i genitori sono così attenti nell'attivarlo; e alcune famiglie hanno apparecchi obsoleti che non lo includono». Manna svela alcuni trucchi per evitare grattacapi. «La classificazione dei programmi spetta alle emittenti. E alcune trasmissioni gravemente nocive sono state "declassificate" da chi le ha inserite nei palinsesti: quindi sono andate in onda senza problemi. Non solo. All'interno del Comitato è accaduto che le ipotesi di sanzioni avanzate dai rappresentanti dei telespettatori venissero messe spesso in minoranza». E Del Grosso fa sapere: «La progressiva defezione dei membri ha reso difficilissimo il raggiungimento del numero legale e rallentato di molto i nostri compiti». Poi una stiletta al gruppo Murdoch: «Sky a cui appartiene Cielo, tra le reti più segnalate per aver proposto programmi nocivi, non riconosce l'autorità del Comitato e non ha firmato il codice in vigore».

Proprio alla riforma del codice di autoregolamentazione è stata dedicata gran parte del triennio. «In realtà sono state le emittenti ad elaborarlo presso Confindustria radio-tv, senza alcun contributo del Comitato – tuona Del Grosso –. Il risultato è un testo molto lacunoso e sbilanciato verso le televisioni. Basti citare l'aumento del numero dei membri indicati dalle emittenti. Ciò sembra nascondere la volontà di bloccare l'organismo». Prosegue Manna: «Come utenti abbiamo potuto soltanto presentare alcune osservazioni

al documento». Adesso il Comitato va ricostituito. Il ministero dello Sviluppo economico ha appena avviato la procedura iniziando a consultare il Consiglio utenti e le reti per individuare i quindici nominativi. «Sarà l'Agcom a indicare il presidente, ma serve coinvolgere il Cnu per evitare di avere una personalità condizionabile», sostiene Del Grosso. E Manna rivela: «È urgente aprire una nuova stagione per riscrivere insieme una legge-quadro ben più efficace. Anche perché, come testimoniano ricerche e studi, la tv è ancora centralissima nella vita dei ragazzi, nonostante vengano chiamati "nativi digitali"».

IL DIGITALE (DALLA A ALLA Z) SPIEGATO AI NONNI (E NON SOLO A LORO)

avvenire.it

vite digitali a cura di Gigi Rancilio

21.10.2016

Il signore brizzolato mi chiama con un cenno della mano. Parliamo un po' e mi convince con questa frase: «Nessuno spiega a noi anziani certi termini tecnici, perché non lo fai tu?». Ci provo. Ma devo avvertirvi che i termini tecnici nel mondo digitale sono così tanti che non riuscirò ad essere esaustivo.

Abstract: descrizione sintetica del contenuto di un documento

Bug: l'errore imprevisto di un programma.

Cyber o ciber: è un prefisso per indicare qualcosa appartenente al mondo digitale. Da qui parole come "ciberterrorismo" (terrorismo informatico).

Digitale: si dice di apparecchiatura o di un sistema che trasforma informazioni (testi, immagini, suoni ecc.) in sequenze numeriche.

E-: è un prefisso per indicare tutto ciò che è elettronico. Esempio: E-Mail (posta elettronica).

Fake: significa falso. Indica profili, mail o siti fasulli.

GPS: indica un sistema di satelliti attraverso i quali è possibile tracciare il posizionamento di chiunque sia dotato di un apposito ricevitore satellitare.

Hacker: è il pirata informatico che penetra, spesso per sfida, in sistemi digitali e computer forzandone le protezioni.

Internet: è il sistema mondiale di reti e computer interconnessi tra loro.

JPEG è un formato digitale compresso che permette di risparmiare spazio nelle immagini digitale (i file hanno come suffisso .jpg)

Keyword: è la parola che utilizziamo per fare ricerche in un documento, un sito o nei motori di ricerca.

LCD (acronimo di Liquid Crystal Display) è una tecnologia (utilizzata soprattutto nelle tv e negli schermi) basata una sostanza organica con forma liquida e struttura molecolare cristallina che può essere modificata attraverso un campo elettrico.

Motore di ricerca: qualsiasi servizio web (come Google o Bing) che permette di cercare documenti in base a determinate parole chiave (le Keyword, vedi sopra).

Nickname: è lo pseudonimo che una persona sceglie per il proprio profilo social o digitale.

Open Source: indica la modalità gratuita di distribuzione di un programma o di un codice e la possibilità di modificarlo a piacere.

Psw o Password: è la parola o l'insieme di caratteri alfanumerici che consente l'accesso ad una rete, un servizio o un sito web protetto.

Rete: insieme di computer e dispositivi connessi fra di loro in modo tale da far condividere file e altre risorse ad alcuni utenti.

Spam: l'invio incessante di messaggi indesiderati ad un gran numero di utenti contemporaneamente.

Trial: versioni prova dei software commerciali per un periodo normalmente limitato a 30 giorni.

Username: parola che identifica l'utente di una rete, di un servizio telematico o di un sito Internet.

Virus: nel mondo digitale è un programma in grado di danneggiare, anche irreversibilmente, i dati e le applicazioni di un computer o di un cellulare.

Web: tutte le risorse di Internet che possono essere raggiunte con il protocollo http o https.

Zippato: termine per indicare un archivio o un file compresso



INCONTRIAMOCI

NEWSLETTER per le CEP (Comunità educativa pastorale) della CIRCOSCRIZIONE SALESIANA ITALIA CENTRALE

In redazione: Gian Luigi Pussino

Email: comunicazioneicc@donbosco.it; ufficiostampaicc@donbosco.it